

Teatro per Ustica

# Maria Zanella, la memoria del Polesine

Maria Paiato, già premio Ubu, racconta l'alluvione a partire dalla musicalità del suo dialetto

Sabrina Camonchia

BOLOGNA

Vista soltanto in alcune rassegne della provincia di Bologna (dal cartellone dell'Irc Teatro di San Lazzaro di Savena a Tracce ad Argelato), e al Dehon di Guido Ferrarini (che l'ha chiamata due volte, a distanza di un anno visto il successo che aveva riscosso), arriva di nuovo sotto le due torri lo spettacolo Maria Zanella con Maria Paiato. Succede stasera nella rassegna "Dei Teatri, della Memoria", con la direzione artistica di Cristina Valenti, realizzata nell'ambito di "Arte Memoria Viva" per ricordare la strage di Ustica, che ci ha abituato ormai ad artisti di alto livello nel campo della ricerca teatrale. Sempre nel suggestivo Giardino della Memoria, con alle spalle il Museo per la Memoria di Ustica che eccezionalmente sarà aperto dalle 20 a mezzanotte (alle 20 è in programma una visita guidata



"Maria Zanella" è Maria Paiato stasera al Giardino della Memoria di Ustica

all'installazione di Christian Boltanski a cura del Dipartimento educativo del Mambo, 051.6496652).

Premiato con l'Ubu nel 2005, Paiato racconta dell'alluvione che nel novembre del 1951 ha spazzato via il Polesine attraverso i ricordi di una donna eternamente bambina. «La Maria Zanella - dice l'attrice - è una piccola donna polesana con problemi psichici che non la rendono pericolosa ma solo struggentemente ingenua, un'eterna bambina. Quando ho studiato questo monologo mi sono resa conto di quante cose ho osservato e registrato da bambina guardando i miei parenti, ascoltando le donne che le sere d'estate parlavano di nascite e di lune, di ricordi di guerra: Maria Zanella è tutto questo e anche l'opportunità di fare il teatro con la musicalità poco conosciuta del Polesine, dei suoi argini che contengono il brontolio sommerso del Po, dell'orizzonte piatto delle campagne e del suo silenzio». Ingresso libero.

| s.camonchia@informazione.com

